

**IL PRESIDENTE DI ANIE SI APPELLA AL GOVERNO**

# «L'industria riparte, ma adesso meno tasse sugli investimenti»

Gemme: «I segnali positivi non bastano, il fisco pesa ancora troppo sulle nostre imprese»

**IL COLLOQUIO**

**MATTEO DELL'ANTICO**

**GENOVA.** L'economia italiana può ripartire solo con un sostegno da parte del governo. Un piano, in tre semplici mosse, che vale anche per il settore dell'elettrotecnica e dell'elettronica. «Industria al centro, fisco più leggero e detassazione sugli investimenti», spiega Claudio Andrea Gemme, appena riconfermato alla guida di Anie Confindustria. Una ricetta, secondo il dirigente genovese presidente e amministratore di Fincantieri Si (Sistemi Integrati), che sarebbe in grado di risolvere le sorti di un comparto che lo scorso anno ha dato qualche timido segnale di ripresa.

A fine 2014 è stata infatti registrata una crescita del volume d'affari su base annua di circa l'1%. Nello specifico le aziende italiane che operano nell'elettrotecnica hanno collezionato un +1% rispetto al 2013, mentre l'elettronica ha chiuso con un incremento dell'1,6%, trainata dai risultati, in termini di fatturato, dell'auto-

mazione industriale (+3,6%) l'export è arrivato ad incidere sulla sicurezza e automazione edifici (+4,9%). Buoni numeri sono poi arrivati dalle aziende made in Italy che operano nei sistemi di trasmissione movimento e potenza, che hanno avuto una crescita pari al 4,6%, mentre i cavi (-4,6%), ascensori e scale mobili (-4,3%) e componenti e sistemi per impianti (-2,8%), penalizzato soprattutto dalla debolezza degli investimenti sul territorio nazionale. «Il quadro è piuttosto chiaro - spiega Gemme - e risente di una politica cieca nei confronti del mondo imprenditoriale. Paradossalmente le regioni più in difficoltà sono quelle che sul loro territorio hanno un elevato numero di imprese, come ad esempio la Lombardia».

Dei 55 miliardi di euro registrati a fine 2014, 30 miliardi sono stati originati dalla vendita di prodotti italiani sui mercati esteri, con un'incidenza sul giro d'affari pari al 55%. E proprio l'export ha raggiunto un deciso +2,5%, "salvando" un bilancio finale che altrimenti sarebbe stato fortemente segnato da un perdurare della crisi interna. In alcuni comparti infatti,

re sul totale del giro d'affari addirittura fino a 91 punti percentuali, come nel caso delle aziende di componenti elettronici. «Le nostre imprese sono andate molto bene negli Stati Uniti - prosegue il presidente di Anie Confindustria - ma il futuro sono i mercati del Golfo con l'Iran in prima posizione dopo la rimozione delle sanzioni economiche. Ci aspettiamo buoni risultati anche dai Paesi Bric e dall'Algeria». Nei primi tre mesi del 2015 è stata registrata una nuova ripresa tanto che per il settore elettrotecnico ed elettronico i dati Istat evidenziano un incremento dell'1,8% del fatturato totale rispetto al 2014. Ma restano critiche le condizioni di molte aziende che operano in altri comparti, come ad esempio quello del fotovoltaico.

«L'economia è anche una questione di fiducia» chiude Gemme. E aggiunge: «Gli imprenditori non chiedono soldi alla politica. Ma non possono andare avanti solo con il loro coraggio».

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUOVI MERCATI

*Negli Stati Uniti le nostre aziende vanno bene. Ma il futuro è nei Paesi del Golfo*

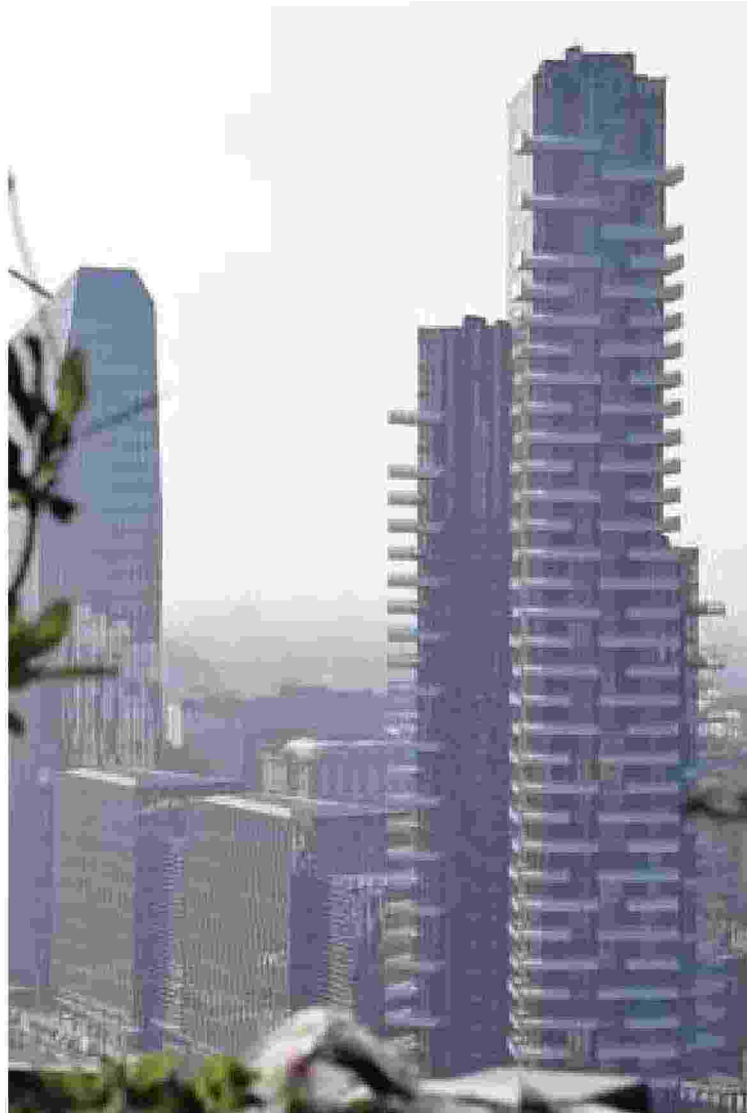
**CLAUDIO A. GEMME**  
presidente Anie Confindustria

# +1,8%

**il fatturato medio**  
delle imprese del  
settore elettronico  
nel primo trimestre

# +2,5%

**l'export**  
del settore nel 2014.  
La produzione è stata  
pari a 55 miliardi



**Solaria, l'edificio residenziale più alto d'Italia (143 metri): è costituito da tre ali che si incontrano in un cuore centrale che fornisce luce diversa per ciascun piano. La tecnologia è Siemens**